

29 settembre 2010

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffele

[Ap 12, 7-12; Sal 137; Gv 1, 47-51]

E' bello per noi "festeggiare" gli Arcangeli. Questi "*spiriti beati*" abitano nei cieli e sono stati creati per "stare davanti" al Signore, "per *servirlo* mentre *contemplano* la gloria del suo volto" (Colletta della Messa). Per questo i grandi e piccoli artisti li hanno raffigurati svolazzanti attorno alla gloria di Dio, lieti di manifestare la sua maestà.

San Gregorio Magno scrive che "l'appellativo di «angelo» designa l'ufficio e non la natura" (cfr. *Omelia sui Vangeli*, 34, 8-9) e quindi questi esseri celesti "angeli" diventano quando Dio affida loro un messaggio e un incarico per il bene dell'umanità.

I tre arcangeli

La lunga tradizione biblica, che passa da Daniele a Tobia e giunge nel "mare" cosmico dell'Apocalisse, ci testimonia l'esistenza attiva di tre "arcangeli": MICHELE che significa "*Chi è come Dio?*"; GABRIELE che significa "*Fortezza di Dio*"; RAFFAELE che significa "*Medicina di Dio*", diversamente investiti da Dio di "uffici" speciali.

I nomi degli "arcangeli" rivelano infatti aspetti dell'essere e della natura della Divinità e nella loro particolare funzione agiscono non solo nel manifestare la volontà e la potenza di Dio, ma anche nell'essere incaricati di difendere, custodire, consolare i figli di Dio.

Michele è l'arcangelo che per così dire "presidia" la sublimità e la sovranità di Dio contro le insidie e gli attacchi di Satana "il grande drago, il serpente antico, colui che chiamano il diavolo e satana e che seduce la terra" (Ap 12, 8). È il grande capo-guerriero che vigila contro gli usurpatori

della gloria di Dio, i superbi e i potenti di questo mondo, contro coloro che ritengono di “sostituire” Dio.

Gabriele è l'arcangelo incaricato di sorprendenti "*annunci*" a diversi personaggi nello scorrere della storia della salvezza. Egli pure sta al cospetto di Dio ed entra in azione quando si tratta di manifestare la "forza di Dio" che, nonostante le apparenze di distanza e di debolezza, sempre attua il suo disegno d'amore per l'umanità, al di là di ogni disperazione e desolazione.

Raffaele è l'arcangelo che ha “*cura*” dei malati, dei sofferenti, di chi attraversa pericoli e ha bisogno di "accompagnamento" solidale. Rappresenta la “*medicina*” di Dio nelle sofferenze umane. È colui che è vicino nei tempi della prova della cattiva salute. Inoltre ha il compito di provvedere a tutti coloro che avvertono acuto il bisogno di consolazione e di conforto.

Il cielo e la terra congiunti

Attraverso gli arcangeli il *cielo* si fa vicino alla *terra*, e loro raffigurano un “ponte di congiungimento”, quasi a facilitare l’aggancio. Anzi con la loro protezione si manifesta come Dio si prende cura dell'uomo. Proprio loro vengono da lui "inviati a servizio, a vantaggio di coloro che devono essere salvati" (Eb 1, 14).

Non è difficile prefigurare con le loro attività di aiuto all’uomo, quanto viene inteso dalla profezia sul Figlio dell’uomo. Egli nella sua incarnazione prende dimora sulla terra, a somiglianza della figura della “scala” sognata da Giacobbe, rende possibile in modo definitivo lo scambio tra Dio e l’uomo con la sua stessa vita sacrificata sulla croce.

In tal modo si adempie il desiderio umano di attingere alla divinità vincendo le resistenze opposte dal retaggio del male che, con il gravame proprio, ci sospinge al basso e alla negazione di Dio.

Conclusione

Per la Festa degli Arcangeli siamo pieni di gioia. Contemplando nel rendimento di grazie a Dio la loro esistenza per noi ci viene disvelata la sua benevolenza e la sua accondiscendenza. Così noi risaliamo la china dell'oscurità e vediamo la luce. Di fatto essi illuminano il nostro cammino, ci sostengono nel combattimento della fede e ci portano alle soglie del cielo.

Oggi sentiamo il bisogno profondo della loro presenza e della loro protezione. In una società anonima e individualista gli angeli tornano di attualità, in particolare gli arcangeli, perché avvertiamo di essere più soli e più smarriti, più mancanti di riferimenti sicuri e dunque più bisognosi di qualcuno che condivida il nostro pellegrinaggio terreno.

+ Carlo, Vescovo